

DOMENICA 31 OTTOBRE 2021

GAVARDO Il dietrofront sulla localizzazione

«Depuratore, altro flop clamoroso del commissario»

Gaia: «La politica ha il paraocchi» E il presidio si appella a Mattarella

«Già un mese fa dicevamo che l'ipotesi di cambiare sponda al progetto del depuratore del Garda per l'impianto di Gavardo non stava in piedi. Forse perché non abbiamo paraocchi politici che ci oscurano la ragione, e il territorio lo conosciamo davvero, non solo su una cartina geografica». Non usa giri di parole Filippo Grumi del Comitato Gaia per sostenere che «si è perso inutilmente un altro mese di tempo per sondare un'ipotesi che il commissario giudicava "migliorativa". Niente di più falso, e quando si è trovato davanti al rapporto di Acque Bresciane - che sostiene come lo spostamento dell'impianto sulla sponda sinistra del fiume non solo non sarebbe stato economicamente più vantaggioso, ma avrebbe reso necessario l'esproprio di 4 case - ha fatto dietrofront». Per Grumi «questo ennesimo flop dimostra che la scelta fatta dal prefetto-commissario è meramente politica e tentare di darle una veste tecnica o ambientale copre di ridicolo chiunque ci provi». Il depuratore di Gavardo, dunque, verrà costruito sulla sponda destra del fiume, come da progetto originario. Sempre che i ricorsi ai Tar degli undici Comuni, le petizioni e le interrogazioni presentate in parlamento e all'Ue non rimescolino nuovamente le carte. E, a proposito di petizione, quella «suggerita» nei giorni scorsi al presidio 9 agosto dall'europarlamentare Eleonora Evi del Gruppo dei Verdi - Alleanza libera, è per ora in stand by. «Vogliamo "agganciarci" a quella già depositata alla Commissione europea dalle Mamme del Chiese - spiega Marco Apostoli -. Non appena avremo la conferma che è stata accolta, inizieremo la sottoscrizione e la raccolta firme». Intanto al presidio sono ore di attesa sotto ogni punto di vista. Il gazebo non è ancora stato installato - sono arrivati solo i teli, ma la struttura portante è ferma a Bologna -, e quindi i volontari, soprattutto quelli che fanno il turno di notte, non hanno alcuna copertura a disposizione per ripararsi dal freddo. Oggi inoltre scade il permesso concesso dalla Questura, ed il braccio di ferro in atto con la Loggia per il pagamento dell'occupazione di suolo pubblico rischia di innescare un corto circuito. «Dobbiamo chiedere la proroga alla Questura, ma le prescrizioni indicano chiaramente che l'occupazione deve essere autorizzata dalla Loggia, che però pretende una tassa assurda di 13 euro al giorno - spiega Apostoli -. Se non paghiamo, non ci rilasciano l'autorizzazione. Stiamo cercando di approfondire il testo del regolamento comunale, perché non solo non siamo partiti politici o sindacati, per i quali è previsto l'obolo, ma siamo associazioni e comitati, oltre a tanti cittadini che vengono al presidio a titolo personale. Non intendiamo pagare - aggiunge Apostoli -: domani si vedrà». Clima caldo anche sul fronte dei «continui controlli delle forze dell'ordine. È ormai evidente che l'intenzione politica sempre più forte è quella di continuare ad ostacolarci cercando di disincentivare la protesta mettendoci pressione - continua Marco Apostoli -. Scriveremo al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e ai parlamentari chiedendo di presentare un'interrogazione al ministero dell'Interno in forza del fatto che la Costituzione tutela il nostro diritto a protestare e che il presidio non ha mai causato problemi di ordine pubblico». . C.Reb.